

§ 2. — I CHIMARIOTI E ROMA.

Sembrerà incredibile, dopo ciò che fin qui si è detto, che un popolo dagl'istinti ancora selvaggi fosse contemporaneamente accessibile alla verità e che ne andasse quasi in cerca e l'accettasse, pur non desistendo dagl'impeti violenti e irragionevoli della sua natura.

Anche di ciò ci rende testimonianza il Vescovo che per più di 20 anni visse con loro e che dovette, purtroppo molte volte, subirne le violenze.

« Questi popoli, scrive Egli, hanno poi un'innata « proclività e divozione verso la S. Chiesa Romana, « onde al tempo della beata memoria di Gregorio XIII, « quando erse il Seminario Greco di S. Atanasio, il pri- « mo alunno che fu messo in detto collegio fu cima- « riotto » (6).

Di tale propensione e fiducia verso la S. Sede di Roma noi abbiamo altre prove anche più segnalate e più convincenti, e le vedremo in seguito; non per questo resterà menomato il giudizio del nostro Missionario, al quale, come è facile comprendere, non potevano sfuggire alcune delle principali ragioni che avranno probabilmente influito nell'animo dei Chimarioti, e in generale di tutti gli Albanesi, per piegarsi facilmente verso Roma.

(6) *Ivi*, pag. 54, 55. — Si chiamava Andrea Vranas, di distinta famiglia, di ottima indole, prediletto « dalli Superiori per li suoi costumi « di dottrina e di pietà che non volevano staccarselo da presso, onde li « fece 33 anni continui, e lo tenevano come Padre de' novelli alunni ». *Ivi*.

Una monografia illustrante un ΚΟΡΘΣΙΟΣ ΒΡΑΝΑΣ ΗΠΕΙΡΩΤΗΣ è stata ultimamente scritta da X. A. ΣΙΔΕΡΙ in ΗΠΕΙΡΩΤΙΚΑ ΧΡΟΝΙΚΑ, tomo III, pag. 249-271: Ianina, 1928. Lamentiamo col R. ΚΟΡΟΛΕΥΣΚΙΥ (*loc. cit.*) l'assoluta scomparsa di qualsiasi notizia del nostro Andrea dalle carte d'Archivio del Collegio Greco.